

SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE

TSK - Tipo scheda SCAN

LIR - Livello catalogazione P

NCT - CODICE UNIVOCO ICCD

NCTR - Codice Regione 16

NCTN - Numero catalogo generale 00388909

ESC - Ente schedatore S216

ECP - Ente competente per tutela S216

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC archeologico

CTB - Categoria generale BENI IMMOBILI

SET - Settore disciplinare Beni archeologici

TBC - Tipo bene culturale Complessi archeologici

CTG - Categoria disciplinare INSEDIAMENTO

OGD - Definizione bene insediamento rupestre

OGN - Denominazione/titolo Insediamento rupestre della Gravina di Riggio

OGV - Configurazione strutturale bene complesso

LC - LOCALIZZAZIONE

LCS - Stato ITALIA

LCR - Regione Puglia

LCP - Provincia TA

LCC - Comune Grottaglie

LCI - Indirizzo contrada Belvedere

GE - GEOREFERENZIAZIONE

GEI - Identificativo geometria 1

GEL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

GET - Tipo di georeferenziazione georeferenziazione puntuale

GEP - Sistema di riferimento WGS84

GEC - COORDINATE

GECX - Coordinata x (longitudine Est) 17.410888498

GECY - Coordinata y (latitudine Nord) 40.570221949

GPB - BASE CARTOGRAFICA

GPBB - Descrizione sintetica Google Maps

GPBT - Data 2023

GPBU - Indirizzo web (URL) <https://maps.app.goo.gl/cpJxuBm9hijk9hMU9>

GEN - Note	Localizzazione del punto iniziale della gravina a Nord
DT - CRONOLOGIA/DEFINIZIONE CULTURALE	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	PERIODIZZAZIONI/ STORIA/ Età medievale
DA - DATI ANALITICI	
CAM - Caratteri ambientali (beni immobili)	<p>La Gravina di Riggio nasce a circa 4 chilometri dal centro urbano e si sviluppa con andamento sinuoso per oltre 1 chilometro, con una profondità che in alcuni punti raggiunge i 40 metri</p>
DES - Descrizione del bene	<p>Sugli spalti della gravina di Riggio sono state riconosciute importanti testimonianze del “vivere in grotta”, riconducibili a una frequentazione già a partire da età protostorica databile grosso modo al XV- XIV secolo a.C. (documentata da diverse tombe a grotticella e da buche di palo riferibili a palificazioni di villaggi capannicoli). Del periodo greco-romano si trova traccia di una fortificazione, alcuni graffiti e diversi reperti riferibili a ceramica di uso dello stesso periodo. Ma è in età medievale (X - XI secolo d.C.) che la gravina assume i caratteri dell’habitat rupestre con la realizzazione di un articolato villaggio strutturato in case-grotta, edifici produttivi, sistemi di collegamento, luoghi di culto e nuclei di sepolture. Il primo settore della gravina, denominato “il Caggione”, è caratterizzato da un salto iniziale di circa 15 metri dove, nei periodi di maggiore piovosità o in occasioni di precipitazioni eccezionali, si forma una suggestiva cascata naturale alimentata da una falda acquifera e dalla confluenza delle acque meteoriche. Poco oltre si sviluppa il complesso abitativo chiamato “casa fortezza”, caratterizzato da un insieme di cavità naturali, alcune adattate poi dall’intervento dell’uomo, che si distribuiscono su quattro diversi livelli, collegate tra loro da un sistema di botole e scale e scavate interamente nel banco roccioso. Nelle pareti scoscese prospicienti la “casa fortezza” si riconoscono altre unità rupestri denominate “sentinelle” o “vedette” in quanto scavate nello spalto a strapiombo sulla gravina in una posizione che favorisce la visuale su larga parte dell’insediamento. Sul lato sinistro, invece, è presente il grande complesso rupestre conosciuto come “cenobio”, che lega la propria funzione ai monaci greci che, secondo la tradizione, non documentata però dalle fonti, qui avrebbero vissuto. La ricerca e lo studio dell’intera area hanno permesso di riconoscere numerose altre grotte, diverse per dimensioni, articolazione planimetrica e funzioni: oltre alle abitazioni sono stati individuati diversi apiari dove sono state riconosciute tracce delle strutture per la produzione del miele, un frantoio, e la cosiddetta “farmacia”, così chiamata per la presenza sulle pareti di numerosi loculi quadrangolari scavati, forse, per l’esposizione e la conservazione di essenze, medicinali e erbe officinali coltivate da chi popolava l’insediamento o, più probabilmente, legati alla diffusa pratica di allevare i colombi. Infine, nel settore più meridionale si trovano, a breve distanza l’una dall’altra, due chiese rupestri: la Cripta Minore o dei SS. Biagio e Simeone, che conserva scarsissime tracce della decorazione parietale, di dimensioni più modeste rispetto alla Cripta del Salvatore, o “Chiesa maggiore”, che conserva pregevoli cicli di pitture parietali. Costituita da un ambiente unico, di forma quadrangolare, con due absidi orientate a est; sulle pareti si conserva un sedile in pietra; ha la volta piana sulla quale, in una fase successiva all’utilizzo cultuale, è stato aperto un grande foro (diametro di 80 centimetri circa) Gli affreschi dovevano ricoprire tutte le pareti della chiesa; lo strato pittorico più antico, datato al decimo secolo, occupa la sola parete orientale: nell’abside</p>

settentrionale è rappresentata una deesis (tema iconografico di tradizione bizantina che letteralmente significa supplica) dove in posizione centrale è possibile scorgere il volto di Cristo, affiancato a sinistra della Vergine e a destra da un San Giovanni Battista la cui figura è appena riconoscibile. Nell'abside meridionale si conserva la figura di una Vergine orante affiancata a sinistra dai Santi Andrea e Pietro, identificati rispettivamente da una iscrizione in greco e dall'attributo delle chiavi, a destra da una figura barbata che regge un bastone tortile (forse un San Giovanni) e da un santo anonimo. In entrambe le absidi lo spazio di arco e sottarco è decorato con motivi geometrici e fitomorfi, mentre nello spazio sovrastante si riconosce la figura di un volatile (forse una colomba) oltre la quale è rappresentata la scena tratta dal Vecchio Testamento che ritrae l'Ascensione al cielo del profeta Elia, con Eliseo al suo fianco, su un carro di fuoco. Poco oltre è riconoscibile una Crocifissione nella quale si riconoscono i piedi del Cristo poggiati su un teschio. Al secolo successivo, XI secolo d.C. (ma entro la prima metà) si datano, invece, le pitture della parete meridionale su cui si riconoscono un San Michele, identificato da una lunga iscrizione in greco, con croce nella mano destra e globo nella sinistra; più in alto si conservano le figure di sette santi vescovi, nell'atto di benedire alla greca, che mantengono nell'altra mano il "libro gemmato" (il Vangelo).

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia/tecnica-materiale composito	Reperti archeologici/ materiali vari/ tecniche varie
MIS - MISURE	
MISZ - Tipo di misura	lunghezza
MISU - Unità di misura	m
MISM - Valore	1300
MISV - Note	lunghezza complessiva della gravina
CDG - Condizione giuridica	dato non disponibile
BPT - Provvedimenti amministrativi-sintesi	no

DO - DOCUMENTAZIONE

DCM - DOCUMENTO	
DCMN - Codice identificativo	New_1719310468349
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMM - Titolo/didascalia	Gravina di Riggio, Grottaglie (TA). Vista generale.
DCMK - Nome file	Gravina di Riggio.JPG
DCM - DOCUMENTO	
DCMN - Codice identificativo	New_1719310675252
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMM - Titolo/didascalia	Gravina di Riggio, Grottaglie (TA). Insediamento rupestre.
DCMR - Riferimento cronologico	2023
DCME - Ente proprietario	S216

DCMK - Nome file	Gravina di Riggio 02.JPG
DCM - DOCUMENTO	
DCMN - Codice identificativo	New_1719310773663
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMK - Nome file	Gravina di Riggio 03.JPG
BIB - Bibliografia/sitografia	Attolico A., Miceli M., Insediamenti rupestri medievali di area pugliese: i casi delle gravine di Pensieri e di Riggio nel territorio di Grottaglie, in De Minicis E. (a cura di), Insediamenti rupestri di età medievale nell'Italia centrale e meridionale. L'organizzazione dello spazio nella mappatura dell'abitato, atti del II convegno nazionale di studi (Vasanello, 24-25 ottobre 2009), Spoleto 2008, pp. 134-145.
BIB - Bibliografia/sitografia	Attolico A., Miceli M., Un edificio di culto di età bizantina in agro di Grottaglie (Ta): alcune note sulla "Chiesa Maggiore" della gravina di Riggio, in L'habitat rupestre in area mediterranea. Dall'archeologia alle buone pratiche per il suo recupero e la tutela, atti delle giornate internazionali di studio in Terra Jonica (Massafra, Palagianello, 29-31 ottobre 2010), Crispiano 2012, pp. 27-34.
BIB - Bibliografia/sitografia	Cafforio C., Riggio, casale disabitato nel territorio di Grottaglie, Taranto 1961.
BIB - Bibliografia/sitografia	Pierri L., Per una carta archeologica del territorio di Grottaglie: la gravina di Riggio, in "Cenacolo", N.S. IV (XVI), 1992, pp. 53-54, tav. XXVIII, 1.
CM - CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI	
CMR - Responsabile	Kulja, Eda
CMA - Anno di redazione	2024
ADP - Profilo di pubblicazione	1
OSS - Note	Scheda SCAN compilata nell'ambito del Progetto Puglia In Rete – Finanziamento: P.O.N. "Cultura e Sviluppo" 2014-2020, cofinanziato dai fondi europei (FESR), azione 6c.1.b – MINISTERO della CULTURA Segretariato Regionale per la Puglia